

era però stato subito smentito da Fazzone, che aveva precisato: «Si tratta solo di un atto dimostrativo, non c'è nessuna intenzione di sfiduciare Zaccheo». Mercoledì sono arrivate anche le dimissioni dei consiglieri di opposizione, sei del Pd e altri 4 del gruppo Progetto per Latina. Dopo il fuorionda con il dialogo tra Renata Polverini e il sindaco Zaccheo, la situazione è precipitata e nel primo pomeriggio di ieri le dimissioni di 22 consiglieri sul totale di 40 sono state depositate in Comune per sfiduciare il sindaco.

«Passando in rassegna questi otto anni - ha detto Zaccheo - sono orgoglioso di quello che la mia amministrazione ha realizzato e riconoscente alla città che me lo ha consentito. Resta l'amarezza di non aver potuto concludere il mandato e completare le realizzazioni previste nel mio programma. Ma l'impegno a battermi per le affermazioni delle ragioni di Latina in ogni sede, politica e istituzionale non si fermerà. Anzi, continuerà con più determinazione di prima».

E la Polverini?: «Lei tranquillizzi i cittadini, io non raccomando nessuno», ha detto alla troupe di Striscia che l'ha avvicinata. E le figlie di Zaccheo? «Sono due ragazze che studiano, escludo che fosse una raccomandazione. Tanti mi chiedono di rappresentare bene la componente femminile della politica, perché tante ragazze mi osservano. Forse voleva dire questo...». Del caos a Latina, che ha macchiato la sua giornata di insediamento, non ha voluto parlare: «E' un problema loro». ♦

IL CASO

Il vescovo attacca i partigiani: «Fu violenza stolta e piena d'odio»

CHI ODI L'arcivescovo di Bologna, cardinale Carlo Caffarra, nell'omelia in occasione della celebrazione di una messa in suffragio dei religiosi vittime della violenza e della guerra, riferendosi ai sacerdoti uccisi dopo la Liberazione ha parlato «di una violenza stolta e piena di odio, quando ormai si poteva sperare nella pacificazione degli animi». Una violenza che testimonia la «potenza del male» che è stata sperimentata da «numerosi sacerdoti della nostra terra emiliano-romagnola negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale: è ignobile la diversificazione del giudizio morale a seconda di chi è l'assassino». Sulla chiamata in causa dei partigiani è saltato il pdl che è tornato a chiedere una commissione di inchiesta sulla resistenza.

Laziogate, il pm chiede due anni per Storace: «Istigò lo spionaggio»

Richieste simili per tutta la squadra che violò l'anagrafe comunale per conoscere le liste dell'avversaria Mussolini. L'ex governatore: «È la stessa pena chiesta per un tizio che abusava della nipote...»

Il processo

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Era la notte tra il 9 e il 10 marzo, con le elezioni regionali alle porte, quando Francesco Storace, all'epoca governatore del Lazio, partecipò a una riunione clandestina negli uffici romani di via Cristoforo Colombo insieme a tre suoi collaboratori, che in quel frangente violarono l'anagrafe del Campidoglio con un'incursione informatica, allo scopo di «spiare» le liste dell'avversario politico Alessandra Mussolini e smascherare eventuali firme false. Il pm di Roma Francesco Cardi, nella sua requisitoria di ieri, a piazzale Clodio, ha chiesto per Francesco Storace una condanna a due anni di reclusione basandosi su questa ricostruzione dei fatti riguardanti lo scandalo Laziogate, vicenda processuale che ha visto coinvolti anche due investigatori privati e che è in parte conclusa per alcuni dei suoi protagonisti, quasi tutti condannati. La pubblica accusa, oltre alla reclusione per Storace, considerato «l'istigatore» dell'azione delittuosa, ieri ha pure chiesto una pena di tre anni e sei mesi per il suo allora portavoce, Nicolò Accame, nonché condanne per altre sei persone: tre anni per l'ex direttore di Laziomatica (oggi *Lait spa*) Mirko Maceri, due anni e due mesi per l'investigatore privato Pierpaolo Pasqua, due anni per un'ex collaboratrice dello staff di Storace, Tiziana Perreca, per l'avvocato Romolo Reboa e anche per Nicola Santoro, figlio di Giuseppe, il magistrato - non coinvolto nel processo - della commissione elettorale presso la Corte D'appello che aveva escluso il movimento di Alessandra Mussolini, *Alternativa Sociale*, dalle elezioni. Un anno è stato chiesto per l'ex dipendente di Lazio-

matica, Daniele Caliciotti. Chiesta l'archiviazione per l'allora vicepresidente del consiglio comunale Vincenzo Piso: il «fatto non sussiste».

Santoro, Accame e Maceri sono i tre che avrebbero compiuto materialmente l'incursione informatica negli uffici dell'anagrafe, utilizzando una

password. Ad accusare loro e l'ex presidente della Regione un complice poi diventato collaboratore degli inquirenti, Dario Pettinelli, giornalista ex collaboratore dell'ufficio stampa della Regione Lazio ai tempi della giunta di centrodestra, molto vicino al governatore tanto che Storace aveva celebrato il suo matrimonio. C'era anche Pettinelli - che è stato processato e ha patteggiato una pena di tre mesi - quella sera del 9 marzo negli uffici di via Cristoforo Colombo. In quel frangente Storace, parlando sempre con il suo uomo di fiducia, a quanto raccontato da Pettinelli si disse soddisfatto «della possibilità tecnica di verificare la veridicità le firme della Mussolini».

Alla notizia, Storace ieri ha reagito come suo solito, contrattaccando: «L'indignazione è al massimo: il danneggiato deve andare in galera. Due anni sono stati inflitti nelle ultime 24 ore a un professore di Milano per violenza sessuale, a un macellaio di Bordighera che abusava della nipote, a un operaio di Genova che deteneva tritolo in casa...». ♦



DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE AD ACTIONAID

La tua dichiarazione dei redditi potrà contribuire a cambiare il futuro di migliaia di bambini e delle loro comunità. La tua firma si trasformerà in lotta alla povertà, in campagne di sensibilizzazione, in aiuti alle popolazioni colpite da emergenze.

Farei parte di operazione fame e con ActionAid sosterrai il diritto al cibo per moltissime persone nel Sud del mondo. Perché la fame è un'emergenza, tutto l'anno, per più di un miliardo di persone.

E tutto questo a te non costa nulla!

CODICE FISCALE 09686720153

actionaid
operazione fame
DONA | ADOPTA A DISTANZA | ATTIVATI

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sciegli il volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997
FRMA **Mario Rossi**
Codice fiscale del beneficiario (verbale) **09686720153**